**Novena di Natale. Quarto giorno. 19 dicembre 2016.**

**La luce brilla nelle tenebre.**

*‘In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità’(Gv.1, 4-14)*

Questa lungo e straordinario brano tratto dal prologo del vangelo di Giovanni ci farà da guida nella meditazione di oggi. Il nostro sguardo si posa sull’ambiente oscuro e misterioso dal qualche emerge la luce folgorante del Bambino. L’artista ha costruito la scena della natività in un ambiente oscuro e non ben definito. La costruzione, l’abbiamo già detto, appare strana, avvolta, se non proprio nel buio, in una penombra che poco lascia intravedere. Appare, fioca, sullo sfondo una pallida luce: poca cosa.

Certamente il cristiano, anche se la tentazione in certi momenti si fa forte, non potrà mai condannare e disprezzare il mondo, le sue attività, la cultura, le mode degli uomini e i loro stili di vita. La Chiesa ha faticato non poco a riconoscere e ad amare la modernità. Umanamente è comprensibile questa fatica rispetto ad un pensiero e, in generale, ad uno stile che è cresciuto spesso in conflitto con essa e, in ogni caso, senza di essa.

Ma oggi il problema si presenta in modo diverso. Il mondo ha perso la sua passata sicurezza, il ‘secolo dei lumi’ si è spento ed oggi serve la luce. I cristiani hanno da compiere una missione straordinaria nel mondo; i rapporti Chiesa-mondo si sono chiariti e nel Concilio è apparso con chiarezza lo stile nuovo di Chiesa che stava per nascere. Il tracciato è chiaro e definitivo…almeno per un secolo.

Ma alla tentazione del rifiuto del mondo (che non è scomparsa) si è sostituita una duplice tentazione: quella della paura e quella della sottomissione. Il buio spaventa, ma succede anche che gli occhi si adattino al buio e che, paradossalmente, abbiano paura della luce. Nel mio (nostro) cuore vedo presente tutte queste tentazioni e temo che il Signore possa passare invano accanto a me. In questo senso il Natale di quest’anno è l’ennesimo richiamo alla conversione.

‘Pentitevi e credete al Vangelo’, così inizia il vangelo di Marco. E Giovanni ci dice: ‘Venne la luce e i suoi non l’hanno accolta’. Così scopriamo che il problema della fede, oggi, non è tanto il ‘buio’ del mondo quando l’opacità dei cristiani.

La situazione non è ‘tragica’: per i cristiani si aprono possibilità di annuncio straordinarie; non ho le conoscenze storiche e teologiche per azzardare con certezza quello che sto per dire, ma la mia sensazione ( per quello che può valere) si fa ogni giorno più forte: siamo come i primi cristiani in un mondo indifferente e ostile, eppure in chiara decadenza. Dobbiamo, perciò, sostituire alle tentazioni della paura (con annessa fuga o violenta difesa) e del conformismo (con annessa mondanizzazione della Chiesa) la scelta del dialogo o del martirio modulate, con saggio discernimento, a seconda delle necessità.

Ci spetta un compito importante proprio degli umili e coraggiosi operai della vigna del Signore. Nessuno si può sentire escluso da questa generale vocazione. Un nuovo stile di Chiesa sta nascendo; proprio la fedeltà alla Tradizione ci deve aiutare ad avere fantasia e coraggio nel seguire, senza paura, la riforma della Chiesa.

E’ il nostro modo di amare il mondo…fino a morire per esso. Le tentazioni sono forti, il richiamo a sfidare il mondo con le sue stesse armi (ricchezza, fama, numero, forza, organizzazione, capriccio verso ogni forma di desiderio, campagne solitarie di super-eroi di cui anche la Chiesa è piena) è tanto forte da rivestirsi… delle più evangeliche virtù. Ma queste tentazioni possono essere spente dalla forza dello Spirito santo che ci fa celebrare il Natale nella certezza che la presenza dell’Emmanuele non è una favola ma una divina vicinanza così affidabile da giustificare anche l’entusiasmo dei martiri.